

Pietro d'Haliz (Milano)

18. 5. 29

ULTIME TEATRALI

SCALA

I concerti dell'E. C. O.

Ad iniziare la consueta stagione di concerti primaverili, che fiorisce, appunto, come uno sboccio della stagione scaligera, è toccato quest'anno, eccezionalmente, all'orchestra dell'Augusteo.

Giusto di essa s'è parlato a lungo ieri, ma non per dire delle intrinseche sue virtù. Ciò che in questo senso c'è da scrivere stasera completerà quindi l'esame ed il giudizio intrapresi.

L'orchestra dell'Augusteo, come organismo strumentale, ha tutte le caratteristiche di un strumento classico: è un violino d'autore, come si può dire, per intendersi, in opposizione ad un violino di fabbrica.

Hanno concorso a «stagionario» e a formarne il carattere sonoro gli illustri direttori che sul podio del grande palco, ove abitualmente si presenta, si sono avvicendati da circa quattro lustri, e con essi e più di essi, naturalmente, il maestro che, ininterrottamente, dalla istituzione dell'Augusteo, lo governa, lo cura, lo guida con appassionato fervore: Bernardino Molinari.

L'orchestra dell'Augusteo, insomma, per dirla in gergo sportivo accessibile a tutti, è di gran classe: può cimentarsi con musiche di qualsivoglia difficoltà e stile. E' tecnicamente agguerrita per ogni urgenza virtuosistica, sia di carattere meccanico che espressivo. Le varie famiglie di strumenti di cui si compone sono affiatate e fuse tra di loro e nell'insieme. Le varie gradazioni ed i vari caratteri della sonorità che da un'orchestra moderna si possono avere, si hanno pure, con naturale bravura da quella dell'Augusteo.

Se può difettare in qualche cosa è in taluni particolari di secondaria importanza, e nel numero, che non raggiunge la cifra delle orchestre più numerose e poderose — cose queste a cui si può rimediare solo che si abbia la possibilità, diciamo pure volgarmente, di spendere senza le strettezze della lesina.

Queste caratteristiche l'orchestra romana del maestro Molinari le ha con evidenza dimostrate nel programma svolto nel concerto di ieri sera.

La prima parte destinata a due autori classici, a Locatelli e ad Haydn, la seconda riserbata a Pizzetti ed a Wagner, sono servite egregiamente a misurare la sua quadratura stilistica, a dar prova della sua briosità e flessibilità ritmica, delle sue più dolci e morbide sonorità; ma anche pone in evidenza tutto lo slancio appassionato e la chiarezza del vario e complesso discorrere polifonico di cui è capace.

Le dimostrazioni di caloroso successo tributate al maestro Molinari furono quindi giustificatissime, spontanee e doverose. Il maestro Molinari, a capo del suo complesso, rende naturalmente il cento per cento del suo valore.

Con la sua orchestra respira come chi dicesse nel suo miglior aere, e similmente l'orchestra con lui. Il suo gesto deciso, preciso, espressivamente nervoso, ha una eloquenza ed un imperio inequivocabile ed incontrastabile.